

Non buttatelo, ma donatelo o conservatelo

Il «nastro» che ha nutrito il feto contiene cellule staminali in grado di curare linfomi e leucemie e che, subito dopo il parto, si prelevano in modo indolore. A patto che...

di Annarita Torsello
Roma, febbraio.

Conservare il sangue del cordone ombelicale del neonato come «assicurazione» sulla sua salute? Finora in Italia non è stato possibile (con eccezioni, come spieghiamo nella pagina successiva): si poteva solamente donarlo «alla comunità».

Sempre più neomamme, però, vogliono farlo e questo rende felici società private straniere, che per riceverlo e conservarlo in apposite banche, si fanno pagare dai 1.500 ai 3.000 euro per deposito e spedizione, oltre al canone per il mantenimento annuo...

Fra il 19 e il 29 febbraio sapremo, però, se l'autodonzazione sarà possibile anche in Italia. Il 19, infatti, la Camera discuterà un emendamento all'ultimo decreto legge del 2007, presentato dai deputati della Rosa nel pugno. Se la Camera e, dopo, il Senato diranno sì (il che è probabile, secondo l'onorevole Donatella Poretti, prima firmataria dell'emendamento, come lei stessa spiega nella pagina successiva), anche nel nostro Paese saranno lecite la cosiddetta donazione «autologa» di san-

gue cordonale e la conservazione dei cordoni in banche private italiane.

Ma perché la mamma di un bimbo sano dovrebbe conservare il sangue del cordone e non donarlo?

«Il cordone ombelicale contiene sangue placentare, ricco di cellule staminali simili a quelle del midollo osseo, quindi in grado di produrre globuli ros-

“È una risorsa che può durare per vent'anni”

si, globuli bianchi e piastrine, gli elementi fondamentali del sangue», spiega il professor Francesco Zinno, docente di immunematologia all'università Tor Vergata di Roma e responsabile del Laboratorio di manipolazione cellulare dell'ospedale pediatrico romano Bambin Gesù. «Conservandole, si possono avere a disposizione cellule che non hanno rischio di rigetto e possono essere impiegate, in futuro, per un autotrapianto in caso di leucemia o linfomi, oppure per curare le malattie del sangue dei familiari diretti e compatibili. Un altro possibile uso è quello della medicina «rigenerativa»:



L'ORIGINE DELLA VITA

Un feto collegato alla madre dal cordone ombelicale.

l'esperto



Francesco Zinno, docente di immunematologia all'università Tor Vergata di Roma

Le vip che lo tengono in «banca»

Ambra l'ha spedito in Inghilterra

Alcune mamme famose hanno conservato il sangue del cordone dei figli in cliniche

estere. **Ambra Angiolini (1)**, 30 anni, per la figlia Jolanda, 4, ha scelto l'inglese SmartCells. **Federica Panicucci (2)**, 40, per Sofia, 2, ha puntato su Boston, negli

Stati Uniti. Anche **Letizia (3)**, 35, e Felipe, 39, di Spagna, per Leonor, 2, e Sofia, 9 mesi, hanno optato per gli Usa: Tucson, in Arizona.



Per ora l'intervento è gratuito solo a Mantova

La legislazione italiana ha finora di fatto impedito la donazione «autologa», ovvero la possibilità di conservare il cordone ombelicale a uso esclusivo della propria famiglia, vietando l'apertura di «banche private» e vincolando qualunque donazione fatta in strutture pubbliche alla gratuità: cioè non è possibile donarsi il cordone a spese della collettività. Ci sono due eccezioni. La donazione autologa può essere fatta da chi ha in famiglia una malattia per la cui cura sono usabili le staminali del cordone: la conservazione avviene, senza oneri, in una delle banche pubbliche. Inoltre, può farla chi partorisce in provincia di Mantova, nelle tre ostetricie dell'**azienda ospedaliera Carlo Poma** (a Mantova, Pieve di Coriano e Asola): nel 2002 qui è nata la onlus **Banca autologa/allogena mantovana del cordone ombelicale**, che supera il vincolo alla gratuità coprendo le spese necessarie alla donazione e conservazione (per informazioni: tel. 0376.288810, www.bamco.it). Nel maggio 2007, un'ordinanza del ministero della Salute ha

confermato la gratuità della conservazione allogena o dedicata del sangue cordonale, ha permesso la conservazione dei cordoni in banche estere a spese del donatore e ha vincolato la conservazione autologa in strutture pubbliche italiane alla disponibilità a fare anche una donazione «allogena», nella quale, se la raccolta è abbondante, il «di più» va a beneficio di tutti. Questa disposizione deve essere confermata in Parlamento nei prossimi giorni. E se le Camere bocciassero l'emendamento? Resta la possibilità di depositare il cordone in banche private, all'estero. Il luogo di raccolta più vicino, e di lingua italiana, è il **Bioscience Institute** di San Marino (www.bioinst.com). Non troppo distanti anche la svizzera **StemBank** (www.stembank.ch), la spagnola **Hematos** (cryo.hematos.com) e l'inglese **SmartCells** (www.smartbank.it). Per guidare le future mamme tra i cavilli della burocrazia esiste il numero verde 800.454577 dell'onlus sarda **Osidea** (www.osidea.it). Un'altra associazione è la **Adisco** (www.adisco.it).

ne dunque controllato e conservato in azoto liquido a 190 gradi sottozero».

Per quanto si conserva le staminali del cordone? Si parla di 20 anni...

«Sì, è così. Per esperienza personale, posso dire che cellule conservate per 15-16 anni hanno una vitalità dell'85-90 per cento, se la procedura è stata seguita in modo corretto. Un cordone autologo va trattato come quello donato, altrimenti ne decade la qualità. Quando si regolamenterà anche la conservazione autologa, ci sarà più controllo sulla qualità delle strutture private, come non avviene in regime di proibizionismo».

C'è chi sostiene che, se tra le mamme prevalesse la scelta di conservare il sangue per il proprio figlio, le donazioni diminuirebbero e molti bambini non potrebbero essere curati...

«Se una donna mi chiede: "È meglio donare o conservare per sé?", io non ho dubbi: donare, per un giusto atto di solidarietà e perché, se tutte le partorienti donassero, non ci sarebbe più la necessità di conservazione autologa».

Perché?

«Maggiore è il numero di cordoni nelle banche pubbliche, maggiore è la possibilità per tutti di avere, al bisogno, un donatore compatibile. Il vero problema infatti è che oggi in Italia si può donare in pochissimi posti: ci sono 16 banche pubbliche, ma di fatto ne funzionano non più di dieci. Ci sono circa cento punti per il prelievo del cordone a fronte di 650 centri dove si partorisce. Viene raccolto meno del dieci per cento dei cordoni: il resto finisce tra i rifiuti biologici della sala parto. Spero che presto l'associazione di banche pubbliche e private permetta di capillarizzare sia i prelievi che le donazioni».

Annarita Torsello



IL PRIMO REGALO AL NEONATO

Nella sequenza fotografica sopra, le fasi di raccolta del sangue dal cordone ombelicale. Quando il bimbo è nato, in sala parto si preleva il sangue dal cordone già tagliato. Quindi le sacche sono portate a una «banca». (Per le immagini si ringrazia il **Bioscience Institute di San Marino**).

Il deputato che vuole cambiare la legge "Ma presto in tutta Italia..."



«Il nostro emendamento per autorizzare la raccolta autologa di cellule staminali del cordone ombelicale e la loro conservazione anche in banche private in Italia ha molte probabilità di passare», spiega **Donatella Poretti**, 40 anni (nella foto), deputata radicale della Rosa nel pugno. «Lo sapremo entro il

29 febbraio, ma se questa norma importantissima ce la farà, sarà anche grazie al fatto che fa parte di un blocco di tantissime altre disposizioni diversissime tra di loro, tra cui perfino quella sulla rottamazione delle auto, che nessuno in Parlamento può permettersi di lasciar cadere prima che termini la legislatura. E speriamo si snelliscano anche i meccanismi burocratici troppo farraginosi nei contatti tra le strutture dove si partorisce e quelle dove si conserva: spesso di fatto sono questi meccanismi a impedire la donazione del sangue ombelicale. Per esempio, in una regione come la Lombardia ce n'è addirittura in eccedenza, mentre è quasi impossibile donare se si è in Sicilia, Sardegna o Umbria. Perfino tra gli addetti ai lavori a volte non c'è accordo sulle modalità con cui deve essere gestito un materiale tanto prezioso, che a volte viene considerato come semplice sangue, a volte come un tessuto biologico da trapianto». (M.S.)

già oggi le staminali sono utilizzate in alcune patologie cardiache ed epatiche. In futuro, potranno curare gravi malattie o ricostruire tessuti...».

Come avviene la raccolta del sangue cordonale?

«Avviene al momento del parto, sia naturale che cesareo, quando il cordone è stato reciso e il neonato allontanato. Non comporta alcun rischio o dolore né per la mamma, né per il bambino. Dopo il taglio del cordone, si incannula uno dei vasi ombelicali e si lascia defluire il sangue in una sacca sterile, che sarà conservata in frigorifero a quattro gradi, prima di essere portata alla banca dove la sacca deve arrivare entro 36-48 ore, a una temperatura stabile. Il sangue vie-